

PARCHEGGI IN ZONA: *Problema aperto*

Quello che si vede nella foto è uno dei tanti cantieri aperti nella nostra zona per la costruzione di box sotterranei; tra lavori già iniziati ed interventi programmati dalla Amministrazione i lavori – almeno nelle intenzioni della Giunta – riguardano ormai ogni angolo della nostra zona, da via Ampere a piazzale Lavater, da piazza Novelli a piazza Gobetti. Si moltiplicano progetti di intervento che non risparmiano neppure angoli tranquilli come il campo giochi di via Bazzini. E numerosi sono i problemi non risolti: a partire dalla localizzazione, sempre sotto piazze ed aree verdi ed in qualche caso di un certo



pregio architettonico, sulle modalità di assegnazione degli appalti, sulla mancanza di requisiti particolari da parte delle imprese costruttrici, sui possibili danni arrecati ai palazzi vicini, sulla durata dei lavori che spesso è il doppio dei 18/24 mesi inizialmente previsti, sugli inevitabili disagi che la cantierizzazione arreca per così lunghi periodi ai residenti, ai negozianti ed alla viabilità cittadina già di per

se critica. Se si chiude una piazza od un giardino per costruirci dei box si determina la sottrazione di uno spazio di svago, riposo e socializzazione di cui la zona è di per se carente. Ciò colpisce in primo luogo anziani e bambini, prime vittime di una metropoli che pensa più agli affari che ai diritti ed alla salute dei cittadini. Il verde pubblico è una risorsa essenziale per la nostra città; io non sono un ecologista "fondamentalista" ma osservo che

nell'anno appena trascorso il limite giornaliero della concentrazione delle micropolveri nell'atmosfera è stato superato per 151 giorni. Milano è oggi una città che fa male, questo è un dato che deve preoccupare chiunque.

In questo quadro mi chiedo che utilità hanno questi interventi. Che a Milano vi sia un problema di parcheggi è indubbio; siamo già oggi alla saturazione. Che questi interventi possano risolvere il problema è tutto da verificare, considerato il fatto che ogni giorno entrano in città circa 900.000 veicoli. Una città che concentra funzioni e servizi attrae un gran numero di persone per ragioni di lavoro, studio, cura e quanto altro: qualche centinaio di posti liberati dalle auto dei residenti finirebbero ad essere occupati da altre auto di pendolari, anche grazie alla presenza in zona di numerose stazioni metropolitane, del passante, la stazione Fs Lambrate, Ospedali ed Università.

Credo quindi oggi indispensabile una politica tesa a ridurre drasticamente l'ingresso delle auto in città, attraverso la creazione di parcheggi di interscambio nei punti di attestamento dei mezzi di trasporto pubblico, al di fuori della cerchia ferroviaria, il potenziamento

del servizio pubblico, la revisione del Piano Urbano del traffico e del Piano Urbano dei parcheggi.

Una politica di abbandono dei progetti di costruzione di box e parcheggi sotterranei. Progetti che lungi dal rispondere alle principali esigenze dei cittadini rappresentano piuttosto grandi interventi speculativi; ad aprile del 2004 questi interventi erano stimati in un giro di affari di oltre 500 milioni di euro. Gli oltre 4800 posti auto approvati a fine dicembre 2005 dal sindaco da soli determinano un giro di affari stimato in quasi 96 milioni di euro.

Una politica che preveda anche una forte limitazione all'uso dell'auto privata in città e degli opportuni trasferimenti di risorse al servizio di una mobilità diversa di merci e persone. Mettiamoci in testa che qualche "sacrificio" dobbiamo pur farlo; è impensabile pretendere botte piena e moglie ubriaca. Ma se ciò andrà a salvaguardia di un residuo tessuto di socialità a Milano, della conservazione di luoghi di pregio architettonico e soprattutto di difesa della nostra salute ne vale la pena.

Luca Prini
Consiglio di Zona 3